



LA "CONTRARREFORMA" DI RAJOY CRONACHE DALLA SPAGNA, GENNAIO-APRILE 2012

di Laura Frosina*

I primi mesi della X legislatura (2011-) hanno avviato un nuovo ciclo di riforme in Spagna in un quadro politico completamente rinnovato, segnato dal predominio del Partito popolare (Pp) tanto a livello nazionale che autonomico, in cui però la principale protagonista ha continuato ad essere la crisi. La stabilizzazione finanziaria e la crescita economica sono stati i principali obiettivi che hanno guidato l'azione del Governo di Mariano Rajoy nel quadro di un nuovo e più complesso assetto della *governance* economica definito nell'Unione europea. La situazione di straordinaria emergenza economica ha imposto l'utilizzo di nuovi strumenti e procedure che hanno avuto inevitabilmente un forte impatto sulle dinamiche riformiste degli Stati membri. In linea con gli impegni assunti a livello europeo, il Governo di Mariano Rajoy si è fatto promotore di politiche economiche molto austere e rigorose per promuovere il risanamento finanziario del Paese, seguendo la strada tracciata nella riforma costituzionale approvata unitamente al Psoe pochi mesi prima. Al centro di questa manovra è stato posto il disegno di legge organica di stabilità di bilancio e sostenibilità finanziaria, attualmente in corso di approvazione al Senato. Il progetto normativo si prefigge ambiziosi obiettivi di contenimento del *deficit* pubblico, fino al traguardo del *deficit* 0 per l'anno 2020, al fine di dare attuazione al principio del pareggio di bilancio previsto dal novellato articolo 135 della Costituzione. A tali politiche Rajoy ha affiancato diverse riforme strutturali per rilanciare la crescita economica e contrastare la disoccupazione che sono state ampiamente contestate a livello politico e sociale. In particolare la riforma del mercato del lavoro, approvata con decreto legge n. 3 del 2012 e ora in corso di conversione in legge al Congresso dei Deputati, ha suscitato un largo clamore e scontento sociale per l'introduzione di una larga flessibilità lavorativa e salariale e di forme semplificate e meno onerose di licenziamento.

L'impopolarità di questa ed altre misure non ha tardato a riflettersi sul Governo di Rajoy. Le elezioni autonome celebrate il 25 marzo in Andalusia e nelle Asturie hanno segnato, infatti, una battuta d'arresto all'avanzata dei popolari iniziata nelle scorse elezioni regionali, contrariamente alle previsioni della maggior parte dei sondaggi elettorali. Le politiche economiche del Governo centrale si sono riflesse pesantemente sull'economia delle singole Comunità autonome, che hanno dovuto varare complessi piani di riequilibrio finanziario per rispettare gli impegni fissati a livello nazionale. Ai problemi economici si sono aggiunti ulteriori motivi di tensione all'interno dello Stato autonomico, dovuti prevalentemente all'insorgere di tendenze e proposte di segno completamente opposto che hanno contribuito a minarne la solidità. Alle rivendicazioni indipendentiste della Catalogna e del Paese

* Assegnista di ricerca e docente a contratto di *Diritto pubblico comparato* presso l'Università di Roma "La Sapienza"

Basco si è contrapposta, infatti, una proposta di riforma integrale del modello autonomico avanzata dalla Presidente della Comunità autonoma di Madrid, Esperanza Aguirre, fondata sulla devoluzione di importanti competenze autonome allo Stato centrale.

Sono bastati pochi mesi, dunque, per imprimere un indirizzo politico profondamente diverso nel Paese, che ha fatto parlare di una controriforma, riferendosi, in particolare, alle riforme preannunciate, o già realizzate, su alcuni aspetti di maggiore impatto etico e sociale già affrontati dal precedente Governo Zapatero. La recessione economica, però, non sembra lasciare al Governo di Mariano Rajoy, almeno per adesso, molto tempo a disposizione per occuparsi di questioni diverse dal superamento della crisi che continua ad essere l'obiettivo prioritario della sua azione di governo. I dati diffusi negli ultimi giorni dalla Banca di Spagna rivelano, infatti, un ulteriore aggravamento della recessione dell'economia spagnola conseguita alla caduta del PIL dello 0,4 % nel primo trimestre del 2012.

VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE

ELEZIONI AUTONOMICHE IN ANDALUSIA E NELLE ASTURIE

Il **25 marzo** si sono svolte le elezioni regionali in Andalusia e nelle Asturie per il rinnovo dei componenti i rispettivi Parlamenti autonomici.

In Andalusia le elezioni sono state convocate il **30 gennaio** dal Presidente della Giunta José Antonio Griñán, mediante [decreto n. 1 del 2012](#) (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Giunta andalusa n. 20 del 31 gennaio). La campagna elettorale si è svolta dal **4 al 25 marzo**, senza grandi colpi di scena e proposte innovative, in un clima di contrapposizione generale tra il Partito socialista operaio spagnolo (Psoe) e il Partito popolare (Pp) per il controllo della regione più popolosa della Spagna governata ininterrottamente dai socialisti da 32 anni.

I risultati, contrariamente agli esiti pronosticati dai sondaggi e dalle ultime due tornate elettorali, non hanno portato ad una "svolta storica" nella regione, poiché hanno registrato una tiepida vittoria del Pp (c.d. *victoria/derrota*) e una sconfitta moderata del Psoe. Il Pp di Javier Arenas si è affermato come primo partito in Parlamento conquistando 50 seggi con il 40,6% dei voti (2 punti % e tre seggi in più rispetto alle elezioni autonome del 2008), mentre il Psoe di José Antonio Griñán ha ottenuto 47 seggi con il 39,5% (perdendo circa il 9% di voti e 9 seggi rispetto alle passate elezioni). Il miglior risultato è stato conseguito da *Izquierda Unida* che ha ottenuto i rimanenti 12 seggi con l'11, 3%, raddoppiando il numero dei parlamentari rispetto alle regionali del 2008 e registrando un incremento di voti rispetto alle politiche del 2011. Un dato che ha caratterizzato queste elezioni è stato l'elevato tasso di astensione, risultato pari al 37,7 % (dieci punti in più rispetto alle elezioni passate), che può essere imputabile sia agli effetti della crisi che al fenomeno di protesta dei c.d. *indignados*.

Ad influenzare l'esito finale di queste elezioni hanno giocato probabilmente le riforme economiche largamente impopolari varate dal nuovo Presidente del Governo Rajoy nei primi tre mesi di legislatura, che non hanno permesso al suo partito di conseguire l'obiettivo agognato della maggioranza assoluta. Parimenti, anche gli scandali che hanno travolto il Psoe andaluso, concernenti il prepensionamento irregolare di persone strettamente legate al partito (c.d. *escándalo de los ERE*), hanno contribuito a ridimensionare la posizione dei socialisti nelle preferenze dell'elettorato andaluso e a favorire, per converso, l'ascesa della sinistra radicale.

L'esito complessivo delle elezioni ha escluso la possibilità di costituire un Governo monocolore del Pp, o tantomeno un Governo di coalizione guidato da quest'ultimo, mentre ha aperto la strada ad un Governo di coalizione o ad un accordo di legislatura tra il Psoe e Iu. L'accordo programmatico per costituire un Governo forte e coerente e in grado di governare durante l'intera legislatura è stato conseguito prima della seduta inaugurale della IX legislatura andalusa e attende ora di essere formalizzato dopo l'avvenuta ratifica mediante referendum da parte di Iu.

Nel Principato delle Asturie il Presidente Alvarez Cascos, leader del *Foro Asturiano Ciudadanos* (Fac), ha convocato il **30 gennaio**, a distanza di solo otto mesi dalle autonome del 2011, nuove elezioni nella regione mediante il [decreto n. 1 del 2012](#) (Bollettino Ufficiale del Principato delle Asturie n. 24 del 31 gennaio). Il ricorso ad elezioni anticipate si è reso necessario per superare la situazione di stallo in cui si è trovato il Governo minoritario di Cascos in occasione dell'approvazione della legge di bilancio. L'elettorato asturiano, chiamato nuovamente alle urne, ha sanzionato il partito di governo che ha conquistato 15 seggi con il 25% dei voti, perdendo così 4 deputati e il 5% dei suffragi rispetto alle elezioni del 2011. Hanno registrato, invece, un avanzamento nelle preferenze dell'elettorato regionale sia il Psoe, che il Pp e Iu. I socialisti, con un incremento del 2,09 % (dal 29, 92 al 32, 01%), hanno conquistato 17 seggi (due in più rispetto alle passate elezioni) e sono divenuti il primo partito nel Parlamento; i popolari hanno mantenuto invariata la propria posizione parlamentare con 10 seggi, passando però in pochi mesi dal 19,95% al 21,53% delle preferenze elettorali; e, infine, Iu ha ottenuto 5 seggi (1 seggio in più rispetto al 2011) con un incremento del 3,5% dei suffragi. Un seggio è stato vinto dal partito centrista di *Unión progreso y democracia* (UpyD) che con il 3,75% dei voti è riuscito ad eleggere per la prima volta un rappresentante nel Parlamento regionale.

Il risultato ha dato il via a varie proposte di alleanze post-elettorali tra le cinque forze parlamentari per la formazione del nuovo Governo asturiano. Dopo settimane di negoziazioni tra i singoli leader, sono stati conseguiti due accordi, rispettivamente, tra i due partiti di sinistra (Psoe e Iu) e quelli di destra (Fac e Pp), che dispongono dello stesso numero di seggi (22). I dirigenti dei primi due partiti, Javier Fernández e Jesús Iglesias, hanno concluso un accordo per la investitura alla presidenza del candidato socialista, Javier Fernández, e per la elezione di un rappresentante della sinistra radicale all'interno della presidenza della Camera. Si tratta di un accordo prevalentemente finalizzato ad evitare la costituzione di un Governo di destra e limitato alla sessione di investitura, anche se non si esclude la possibilità di una sua eventuale conversione in un accordo di legislatura o di coalizione. Meno strutturato appare, invece, l'accordo concluso tra i dirigenti del Fac e del Pp, Cascos e Mercedes Fernández, che non sono pervenuti ancora ad una decisione sul candidato da sostenere in sede di investitura ma hanno convenuto di votare coesi per la elezione del presidente. In questa situazione di parità numerica tra entrambi i poli, si rivelerà determinante il voto del deputato di Upyd, Carlos Martínez Gorriarán. Questi ha dichiarato che il suo partito appoggerà la candidatura alla presidenza che si impegnerà a sostenere gli aspetti irrinunciabili del suo programma politico, senza scartare a priori la ipotesi di una astensione che obbligherebbe a convocare nuove elezioni.

PARTITI

38° CONGRESSO FEDERALE DEL PARTITO SOCIALISTA OPERAIO SPAGNOLO (PSOE)

Dal **3 al 5 febbraio** si è svolto il 38° Congresso federale del Partito socialista operaio spagnolo (Psoe) nel corso del quale sono stati eletti i membri della nuova Commissione esecutiva (*Comisión ejecutiva*) e il segretario generale, ed è stata definita la nuova linea politica dopo la sconfitta elettorale del 20 N. I lavori del Congresso sono stati inaugurati dal segretario dell'organizzazione, Marcelino Iglesias, che ha illustrato i principali punti sui quali si baserà la strategia del partito e la c.d. risposta socialista alla crisi. Sono proseguiti, poi, con i discorsi degli altri leader tra cui quello del segretario uscente, José Luis Rodríguez Zapatero, che ha esposto ai presenti il c.d. *informe de gestión* per spiegare le misure adottate durante il suo mandato. Si è proceduto, in seguito, alle votazioni per il rinnovo dei componenti la Commissione esecutiva. I risultati hanno portato alla elezione di José Antonio Griñan alla presidenza del partito e a quella di Elena Valenciano come vicesegretaria generale. Alla carica di segretario generale

è stato eletto Alfredo Pérez Rubalcaba che ha superato la candidata rivale, Carme Cachón, con uno scarto di soli 22 voti.

Il Congresso si è concluso con la proclamazione ufficiale dei risultati e con il discorso di chiusura del segretario generale neoeletto, il quale ha affermato che, sotto la sua direzione, il Psoe sarà un partito più aperto, trasparente e democratico e offrirà un'alternativa solida per uscire dalla crisi.

PARLAMENTO

ATTIVITA' LEGISLATIVA

Nei primi quattro mesi della X legislatura le *Cortes Generales* sono state impegnate nella discussione di importanti proposte di riforma di ordine economico e sociale presentate dal nuovo Governo di Mariano Rajoy per superare la situazione di crisi e deceleramento dell'economia nazionale. Finora si è concluso il **3 aprile** unicamente l'*iter* parlamentare della [legge organica n. 1 del 2012](#), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale (Boe) n. 81 del 4 aprile, che introduce misure urgenti e straordinarie per aumentare la liquidità ed agevolare l'equilibrio finanziario e di bilancio delle amministrazioni pubbliche.

ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E DI CONTROLLO

L' **8 febbraio** nel *Pleno* del Congresso dei Deputati si è celebrata la sessione informativa sulle conclusioni del Consiglio europeo del 30 gennaio. Il Presidente del Governo Mariano Rajoy ha descritto i contenuti di questo Consiglio che si è incentrato sui temi della crescita e dell'occupazione nell'ambito del processo di stabilizzazione finanziaria avviato nell'Unione europea. Nello specifico il dibattito si è articolato su tre grandi temi: l'occupazione giovanile, il mercato unico e le Pmi, rispetto ai quali la Spagna, così come altri Paesi, hanno avanzato proposte concrete. Il *Premier* si è soffermato inoltre a spiegare il nuovo *Trattato di Stabilità, coordinamento e governance nell'Unione economica e monetaria*, conosciuto anche come *Fiscal Compact*, approvato nel corso del Consiglio, che impone una rigida disciplina fiscale agli Stati membri. A tal proposito ha sottolineato il compromesso assunto dalla Spagna nel dare piena attuazione al Trattato, come risulta dalla riforma costituzionale dell'art. 135 e dalle previsioni del disegno di legge organica sulla stabilità di bilancio e la sostenibilità finanziaria diretto a dare attuazione a tale riforma.

Il **14 marzo** il Presidente del Governo si è presentato nuovamente dinanzi al *Pleno* del Congresso dei Deputati per riferire sulle conclusioni del Consiglio europeo del 1 e 2 marzo. Rajoy ha evidenziato come gli obiettivi e le priorità di intervento individuate dall'Unione europea, formalizzate nel Consiglio, coincidano largamente con gli indirizzi e le azioni programmate nell'agenda del Governo spagnolo. In particolare le cinque aree di intervento individuate dall'Unione si riferiscono: al disegno di una strategia di consolidamento fiscale adatta e compatibile con la crescita; alla restaurazione del canale del credito alla attività economica; alla promozione della crescita e della competitività; alla creazione di occupazione e alla modernizzazione delle amministrazioni pubbliche. In riferimento agli obiettivi del Patto di stabilità e crescita, Rajoy ha confermato che la Spagna si era inizialmente impegnata a conseguire per il 2012 l'obiettivo del *deficit* del 5,8% del PIL, anziché quello del 4,4% richiesto originariamente, e che l'Unione europea ha richiesto un abbassamento ulteriore dello 0,5% che ha obbligato il *Premier* ad assestarsi al 5,3%. E' stato formalizzato inoltre l'impegno a raggiungere la cifra del 3% del deficit per il complesso delle amministrazioni pubbliche alla fine del 2013.

GOVERNO

RAPPORTI ESTERI

Nei primi mesi della sua attività di governo il Primo Ministro spagnolo spagnolo ha svolto diversi incontri bilaterali con alcuni capi di governo europei per discutere e confrontarsi sull'andamento dei processi di stabilizzazione finanziaria e sulle principali riforme strutturali da compiersi a livello sovranazionale e nazionale per la gestione della crisi nella Ue. L'agenda degli appuntamenti di Rajoy è stata molto intensa: il **16 gennaio** ha celebrato a Madrid un incontro con il Presidente della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy, con il quale ha avuto modo di confermare i rapporti di eccellente collaborazione tra i due Paesi su vari piani; il **24 gennaio** ha incontrato a Lisbona il Primo Ministro portoghese, Passos Coelho, con il quale ha dimostrato di avere piena identità di vedute sulle sfide economiche da affrontare nel contesto della Ue e sulla volontà di ripristinare rapporti bilaterali eccellenti tra i due Paesi; il **26 gennaio** si è recato a Berlino per incontrare la Cancelliera, Angela Merkel, alla quale ha espresso il suo pieno sostegno per le politiche economiche portate avanti dalla Ue e la volontà di seguire il medesimo indirizzo anche a livello nazionale; il **21 febbraio** si è celebrato l'incontro con il *Premier* del Regno Unito, David Cameron, con il quale ha parlato prevalentemente dei rapporti di cooperazione economica tra i due Paesi e di alcuni problemi di politica internazionale; il **23 febbraio** si è riunito a Roma con il Presidente del Consiglio italiano, Mario Monti, con il quale ha instaurato una sintonia sui problemi bilaterali e su quelli di carattere europeo ed internazionale.

POLITICHE ECONOMICHE

Nei primi mesi della legislatura il Governo di Mariano Rajoy si è impegnato in un'azione di recupero e rilancio dell'economia nazionale mediante la programmazione e l'approvazione di nuove politiche di austerità finanziaria e di risanamento dei conti pubblici (V. [Report 100 días de Gobierno: el impulso reformista](#))

Il **27 gennaio** il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge organica di stabilità di bilancio e sostenibilità finanziaria, che si prefigge di incrementare la fiducia nella stabilità dell'economia spagnola e di rinsaldare i compromessi assunti nell'ambito della Unione europea perseguendo gli obiettivi di contenimento del *deficit* e di consolidamento delle finanze pubbliche. Il progetto di legge, approvato in attuazione della riserva di legge contenuta nel novellato articolo 135 Cost. (V. *Bipartitismo e Governi in tempi di crisi. Cronache dalla Spagna 2010-2011*, in questo numero della Rivista, pp. 16-17), ha stabilito concretamente il limite massimo del debito pubblico e del *deficit* strutturale consentito a ciascuna amministrazione pubblica, così come i casi eccezionali in cui il superamento di tali limiti si renda ammissibile, nonché i tempi e i modi di correzione e le sanzioni eventualmente applicabili. Nello specifico nel disegno di legge si prevede come garanzia di sostenibilità che il debito pubblico non possa superare il limite massimo del 60% del PIL e l'obbligo per tutte le amministrazioni pubbliche di garantire il pareggio di bilancio nei conti pubblici. Si impone un divieto di *deficit* strutturale, salvo circostanze eccezionali, con l'obbligo di conseguire il deficit 0 a partire dall'anno 2020. Si individuano, infine, dei meccanismi preventivi e correttivi nel caso in cui le amministrazioni pubbliche si discostino dal raggiungimento di tali obiettivi che consistono in un piano di riequilibrio economico-finanziario e, in caso di mancata attuazione di quest'ultimo, nell'applicazione di misure sanzionatorie progressivamente più incisive che consistono in un iniziale obbligo di deposito retribuito (pari allo 0,2 del Pil nominale dell'amministrazione inadempiente), e, in caso di persistente inadempimento, nel pagamento di una multa da parte dell'amministrazione responsabile, e, infine, nell'invio di una

delegazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per valutare la situazione economico finanziaria della amministrazione interessata.

L'iter di questo progetto ha concluso la sua prima tappa parlamentare il **13 aprile** al Congresso dei Deputati dove è stato approvato con i 192 voti favorevoli del Pp, di *Convergència i Unió* (Ciu), del *Unión del Pueblo Navarro* (Upn) e di Upyd, i 116 contrari del Psoe e di Iu e l'astensione di 4 deputati del *Partido nacionalista Vasco* (Pnv). Di fondamentale importanza si è rivelato l'accordo conseguito dal Pp, dopo varie negoziazioni, con i nazionalisti catalani e baschi, che alla fine hanno accettato, sia pur in diversa misura, un testo che risulta particolarmente oneroso per gli impegni finanziari richiesti alle Comunità autonome, in cambio dell'accettazione di alcuni emendamenti come, ad esempio, quello di rendere più flessibili i termini per l'ammortamento dei debiti delle Comunità autonome. Non è stato possibile invece conseguire un accordo con il Psoe che si è opposto fino alla fine alla previsione del deficit 0 a partire dal 2020, in quanto difforme dallo 0,4 stabilito nell'accordo per la riforma costituzionale del 26 agosto del 2011, e, altresì, alle misure sanzionatorie attivabili nei confronti delle Comunità autonome che non ottemperino tali impegni finanziari.

Il Governo intende inoltre portare avanti la manovra di austerità e riduzione del *deficit* pubblico principalmente con il progetto di bilancio generale per il 2012, che è stato approvato il **30 marzo** dal Consiglio dei Ministri e presentato il **3 aprile** al Congresso dei Deputati. Il progetto in discussione si prefigge l'obiettivo di ridurre il *deficit* pubblico dal 8,5% al 5,3% mediante la previsione di un bilancio rigoroso e realista che risponde ad una situazione di emergenza economica con l'adozione di misure drastiche ed eccezionali. Nel progetto si prevede di realizzare ampi tagli alla spesa pubblica con una contrazione del *deficit* dell'amministrazione centrale (17.800 milioni di Euro), una consistente riduzione dei fondi ai Ministeri (in media del 16,9%), un congelamento degli stipendi dei funzionari pubblici, il mantenimento dell'attualizzazione delle pensioni e dei sussidi per la disoccupazione, e il congelamento dell'offerta nel pubblico impiego (salvo che nella sanità, nella difesa e nella sicurezza dello Stato). Sul piano delle entrate si stabiliscono un ampio condono fiscale e un complesso di misure tributarie e fiscali eccezionali per consentire di recuperare fondi di un importo pari a 12.314 milioni di euro. Sul progetto di legge di bilancio, attualmente all'esame del Congresso dei Deputati, tutti i gruppi parlamentari hanno presentato emendamenti c.d. alla totalità per richiederne la restituzione al Governo.

RIFORME STRUTTURALI

La strategia di ripresa dell'economia portata avanti dal Governo Rajoy si è fondata su un complesso di riforme strutturali in diversi settori, dirette a favorire la crescita economica e a contrastare la disoccupazione.

Una delle prime riforme varate dal nuovo Governo popolare ha riguardato il settore finanziario ed è stata approvata mediante [regio decreto legge n. 2 del 2012](#) (pubblicato nel Boe n. 30 del 4 aprile). La riforma mira a risanare l'intero settore finanziario in maniera da rafforzare la credibilità internazionale del settore bancario spagnolo e ad aumentare la circolazione del credito interno per lo svolgimento delle attività economiche. A tal fine vengono previste un ampio novero di misure rivolte principalmente a ridurre le retribuzioni dei dirigenti delle banche e delle casse di risparmio che chiedono l'aiuto della Banca di Spagna, ad incentivare le operazioni di concentrazione e fusione tra le società bancarie, ad avviare un processo di risanamento degli attivi immobiliari problematici, e ad imporre una semplificazione nella struttura organizzativa e nel funzionamento delle c.d. *Cajas de Ahorros*.

Una riforma che ha suscitato ampia risonanza politica è stata quella del mercato del lavoro. Il **10 febbraio** il Governo ha approvato il [regio decreto-legge n. 3 del 2012](#) (pubblicato nel Boe n. 36 del 11 febbraio), recante misure urgenti per la riforma del mercato del lavoro, senza operare una previa concertazione con i sindacati. La riforma, come si legge nell'esposizione dei motivi, si prefigge diversi obiettivi rivolti prevalentemente a: creare occupazione di qualità; stabilire meccanismi effettivi di flessibilità interna nelle aziende; modernizzare la contrattazione collettiva; introdurre misure dirette ai

soggetti più colpiti dalla disoccupazione; sostenere i lavoratori autonomi e la piccola e media impresa, e, infine, rafforzare i meccanismi di controllo e prevenzione per evitare il trattamento discriminatorio dei lavoratori e combattere l'assenteismo ingiustificato. Con queste finalità la riforma introduce diverse misure concernenti l'estensione dell'attività delle Agenzie interinali; la previsione e la regolamentazione di un vero e proprio diritto alla formazione; un sistema di incentivi economici alle imprese per l'assunzione di giovani di età inferiore a 30 anni e per i disoccupati di lunga durata con più di 45 anni; la previsione della durata massima di due anni per i contratti a tempo determinato a partire dal 31 dicembre 2012; il miglioramento della mobilità e una maggiore semplificazione per la modificazione delle condizioni di lavoro e, infine, nuove regole sulla risoluzione del rapporto di lavoro e sulle indennità di licenziamento. Queste ultime sono state quelle maggiormente avversate dall'opinione pubblica poiché introducono un'ampia flessibilità salariale e lavorativa e la possibilità di licenziamenti più facili ed economicamente meno onerosi. Prevedono, infatti, che le aziende con "difficoltà economiche, problemi tecnici, organizzativi o di produzione" possano introdurre modifiche salariali o modificare gli orari di lavoro dei dipendenti, in deroga a quanto previsto nei contratti collettivi (c.d. *descuelgue*), nel rispetto di specifici oneri procedurali. Quanto alla risoluzione dei rapporti di lavoro, si prevede una diminuzione delle indennità per i licenziamenti standard che vengono ridotte a 33 giorni di salario per ogni anno di lavoro fino a un tetto massimo di 24 mensilità, mentre per le aziende in difficoltà economiche, che si trovano in perdita consistente per tre trimestri consecutivi, si fissa un indennizzo pari a 20 giorni di salario per ogni anno lavorato fino a un massimo di 12 mensilità.

La riforma ha sollevato un ampio scontento sociale che è sfociato il **29 marzo** in uno sciopero generale di vaste proporzioni, indetto dalle due grandi organizzazioni sindacali spagnole, *Comisiones Obreras (Ccoo)* e *Union General del Trabajo (Ugt)*, che ha raccolto una partecipazione del 77% dei lavoratori e ha generato scontri e tensioni sociali. Con tale sciopero si è richiesto di avviare un negoziato per modificare i contenuti del decreto che dovrà essere convertito in legge. Il Ministro del Lavoro, Fatima Banez, ha respinto la richiesta dichiarando che "la svolta riformista è inarrestabile" e che il Governo dispone dei numeri per approvare la legge con una larga maggioranza in seno al Congresso dei Deputati.

Il progetto di legge di conversione del decreto legge è stato presentato il **4 aprile** al Congresso dei deputati. Il **13 aprile** ha superato il primo grande scoglio procedurale grazie al sostegno ottenuto dai deputati di CiU, che ha permesso di respingere i cinque emendamenti, c.d. alla totalità, presentati dalla maggioranza delle forze politiche per richiedere al Governo l'elaborazione di un testo normativo alternativo. Attualmente sono in discussione al Congresso gli emendamenti al testo di legge che sono stati presentati dai vari gruppi parlamentari per modificare i punti più controversi della riforma.

Il Governo popolare è intervenuto anche nell'ambito della pubblica amministrazione approvando il **16 marzo** un [Plan de reestructuración y racionalización del sector público empresarial y fundacional estatal](#) nel quale si prevede di realizzare un'ampia opera di riordino e razionalizzazione del settore pubblico per renderlo più conforme alle esigenze di austerità sopravvenute. Nel piano si stabilisce di ridurre il numero delle entità e delle imprese statali, attraverso processi di fusione e liquidazione, e di diminuire il numero dei consiglieri (154), al fine di migliorare nel complesso l'efficienza e il funzionamento di tali enti e di rafforzare la trasparenza e il controllo della loro azione.

CORONA

Il **18 aprile** il Re Juan Carlos in un breve comunicato televisivo, registrato nell'ospedale dove era ricoverato per una frattura all'anca, ha chiesto ufficialmente le sue scuse al popolo spagnolo per il modo in cui è stato gestito il suo viaggio di caccia in Botswana. Il comportamento di Juan Carlos è stato ampiamente criticato dall'opinione pubblica, fortemente indignata per l'accaduto, perché ha ritenuto inopportuno tale viaggio in un momento così critico della vita economica del Paese e in aperta

contraddizione con i discorsi e le dichiarazioni di austerità pronunciate nei mesi antecedenti dal monarca. Con un gesto che non ha precedenti nella storia della monarchia spagnola, il Re Juan Carlos ha chiesto scusa agli spagnoli affermando: "Lo siento mucho. Me he equivocado y no volverá a ocurrir". L'intervento del Re si è reso necessario a causa dello stato di profonda disaffezione popolare maturato nei confronti della monarchia spagnola per la prima volta dai tempi della sua restaurazione.

CORTI

LE PRIORITA' DEL TRIBUNALE COSTITUZIONALE

Il Tribunale costituzionale ha deciso di dare priorità, nei mesi antecedenti alla data prevista per il rinnovo parziale dei suoi componenti (giugno 2012), alle questioni legate al processo di definitiva dissoluzione di Eta dalla vita politica spagnola, postergando altri ricorsi pendenti, come, ad esempio, quello presentato nel 2010 dai popolari contro la legge in materia di aborto. Questa decisione non ha posto un freno al Governo popolare, che il **1 febbraio** ha dichiarato, per il tramite del Ministro della giustizia, Alberto Ruiz-Gallardón, di voler approvare in tempi rapidi una nuova legge in materia di aborto che ripristini le garanzie previste dalla legislazione anteriormente vigente alla riforma del 2010.

Il Tribunale costituzionale ha assegnato carattere prioritario ai ricorsi contro la illegalizzazione di *Sortu* e a quelli relativi all'applicazione della c.d. *doctrina Parot*. In riferimento al primo caso il Presidente del Tribunale, *Pascual Sala*, ha dichiarato la necessità di produrre una sentenza nel più breve tempo possibile, sicuramente prima delle elezioni autonome basche del 2013, in maniera da risolvere prima di quella data i nodi irrisolti collegati alla caratterizzazione politica della *izquierda abertzale*. In relazione al secondo caso il Tribunale si è pronunciato a fine marzo risolvendo i 31 ricorsi *de amparo*, sollevati in relazione all'applicazione della c.d. *doctrina Parot* e riguardanti quasi esclusivamente i terroristi appartenenti all'organizzazione di Eta. Il Tribunale Costituzionale ha deciso di non entrare a valutare la legittimità di tale dottrina ma si è limitato unicamente ad accogliere i casi in cui esistevano i presupposti per la sua dis-applicazione. Su tali basi ha accolto unicamente tre ricorsi, non ne ha ammessi ad esame altri tre e ha respinto quelli rimanenti. Il Tribunale ha scelto, dunque, di non entrare nel merito di una questione molto controversa da cui sarebbero potute discendere conseguenze politiche di ampia portata come la scarcerazione di numerosi terroristi di Eta e l'imposizione al Governo Rajoy di una politica penitenziaria maggiormente flessibile.

Nei prossimi mesi il Tribunale costituzionale sarà chiamato a decidere anche sul ricorso *de amparo* che è stato presentato, in via d'urgenza, il **4 marzo** dai tre deputati di Amaiur contro la decisione adottata il 29 dicembre 2011 dall'Ufficio di presidenza del Congresso dei Deputati. Con tale decisione il Congresso ha vietato ad Amaiur di costituire un gruppo autonomo, obbligando i suoi deputati ad integrarsi nel gruppo misto. Nel ricorso si lamenta una interpretazione lesiva del diritto costituzionale di svolgere incarichi pubblici, con la conseguenza di determinare una ipertrofia del gruppo misto che ha alterato il suo normale funzionamento e leso i diritti delle minoranze parlamentari.

La VICENDA GIUDIZIARIA DI BALSTAR GARZÓN

Il **9 febbraio** la *Sala Penal* del Tribunale Supremo ha pronunciato all'unanimità dei suoi sette giudici, una durissima sentenza di condanna (n. 79 del 2012) contro il magistrato di fama internazionale Balstar Garzón per il suo coinvolgimento in una vicenda di intercettazioni illegali nell'ambito del caso *Gürtel*. Il titolare del *Juzgado Central de Instrucción numero 5* dell'*Audiencia Nacional*, noto all'opinione pubblica per aver smantellato numerose reti di terrorismo e narcotraffico, è stato condannato ad undici anni di interdizione dalla magistratura e al pagamento di una multa di 2.520 euro, oltre che al risarcimento delle spese legali sostenute dai ricorrenti, con l'accusa di aver ordinato intercettazioni

illegali tra due detenuti in carcere e i loro avvocati ed aver compiuto, così, abuso d'ufficio e una violazione dei loro diritti costituzionali. La sua condotta è stata considerata lesiva soprattutto del diritto costituzionale alla difesa e di altri ad esso collegati e, quindi, ritenuta inaccettabile in uno Stato di diritto. La sentenza ha inoltre disposto la perdita definitiva della carica che ricopriva e degli onori connessi.

Balstar Garzón ha presentato in seguito ricorso contro la sentenza di condanna dinanzi alla *Sala Penal* del Tribunale Supremo che l'ha immediatamente respinto. I giudici hanno ritenuto carenti di ogni minimo fondamento le argomentazioni avanzate dal legale di Garzón che ha sottolineato come la condotta sanzionata non sia tipizzata come reato nella legislazione vigente ed ha recriminato la violazione di vari diritti del condannato come quello ad una tutela giudiziaria effettiva, ad un giudizio imparziale e il diritto ad esercitare con indipendenza il proprio incarico.

AUTONOMIE

I FATTORI DI TENSIONE NELLO STATO AUTONOMICO

In Catalogna l'insofferenza generale per gli effetti della sentenza sullo statuto catalano ha spinto il partito di governo della *Generalitat* ad avanzare esplicitamente rivendicazioni indipendentiste.

Il **24 marzo** il XVI congresso di *Convergència Democràtica de Catalunya*, celebratosi a Reus, si è concluso con una dichiarazione di indipendenza per la costruzione di uno Stato in Catalogna: "Queremos legar al porvenir una Cataluña libre, justa e independiente que ocupe un espacio propio en el mundo del siglo XXI". L'obiettivo politico dell'indipendenza è stato formalizzato dal partito, nonostante le timide resistenze di Atur Mas, contemporaneamente alla nomina del figlio di Jordi Pujol, Oriol Pujol, come segretario generale del partito.

Nel Paese Basco, a distanza di mesi dalla dichiarazione di cessazione definitiva della violenza da parte di Eta, la *izquierda abertzale* ha consolidato la sua posizione continuando a rivendicare con forza l'indipendenza.

Il Governo di Rajoy ha mantenuto invariata la sua linea di chiusura nei confronti di Eta e della *izquierda abertzale* evitando qualsiasi forma di contatto con entrambe. Il *Premier* ha posto come condizione per l'apertura di un eventuale negoziato il previo scioglimento della organizzazione di Eta, non accogliendo i suggerimenti avanzati da parte degli intermediatori internazionali. Allo stesso modo il Pp basco ha posto come condizione formale per avviare un dialogo con *Amaiur* la condanna esplicita della violenza di Eta e le scuse formali per i danni causati dalla banda.

Intanto nella Comunità autonoma basca la sinistra *abertzale* ha dimostrato di essere un fronte unito e compatto e con largo seguito popolare. L'**8 aprile** si è celebrata a Pamplona nel Giorno della Patria Basca, c.d. *Aberri Eguna*, una manifestazione di vaste proporzioni che ha raccolto la partecipazione più di mille persone che hanno rivendicato pacificamente il diritto di autodeterminazione al fine di giungere all'indipendenza. Le ultime vicende elettorali e politiche della sinistra radicale hanno evidenziato una rivalità accesa con il Pnv, soprattutto, in vista delle elezioni autonome del 2013.

Alle rivendicazioni indipendentiste dei nazionalismi più intransigenti si sono opposte tendenze di segno completamente contrario nello Stato autonomo. Il **9 aprile** la Presidente della Comunità autonoma di Madrid, Esperanza Aguirre, ha proposto al Presidente del Governo Mariano Rajoy, una profonda riforma del modello autonomo per devolvere allo Stato centrale le competenze autonome in materia di educazione, sanità e giustizia e per trasferire ai c.d. *Ayuntamientos* quelle relative al trasporto e ai servizi sociali. Secondo Aguirre, una riforma di questo tipo, che andrebbe concordata con il Psoe, consentirebbe di risparmiare 48.000 milioni di euro e di riformare lo Stato delle autonomie, che ha portato ad un incremento dei costi senza riuscire nell'obiettivo di integrare i

nazionalismi baschi e catalani a distanza di oltre trenta anni dalla sua istituzione. Poche ore dopo il Presidente Mariano Rajoy, nel corso di una sessione di controllo celebrata al Senato, ha confermato la sua piena adesione al modello autonomico e ha dichiarato di non volere avviare alcun dibattito sulla sua riforma, senza accennare alla proposta di ricentralizzazione avanzata dalla Presidente di Madrid.

Intanto nello Stato autonomico le Comunità autonome si sono scontrate con le prime difficoltà per rispettare gli impegni finanziari assunti nel quadro delle nuove riforme approvate a livello nazionale ed europeo. Il Ministero dell'economia e delle finanze, Cristóbal Montoro, ha chiesto a sedici Comunità autonome, Madrid esclusa, di presentare entro il **30 aprile** i piani di riequilibrio finanziario (per conseguire l'obiettivo del deficit dell'1,5% del PIL) che dovranno poi essere approvati nel mese di maggio dal Consiglio di politica fiscale e finanziaria.